

SEMINARIO DI ALTA FORMAZIONE

L'educazione previdenziale: un progetto per
un solido sviluppo del sistema di welfare



Ma quanto è sociale il nostro tessuto ?

Marco Accorinti

Sapienza-Università di Roma – CNR-Irpps

Roma, Covip, 8 giugno 2015

Grazie per questa occasione



la scelta del titolo: *articolazione dell'intervento*

Una società buona da viverci è innanzitutto una società in cui le persone non vengano umiliate. L'umiliazione è distruttiva dell'onore e del rispetto delle persone, un modo per escluderle, per considerarle non umane. Il riconoscimento delle persone è, invece, il fondamento della società decente.

A.Margalit, 1998

1. I sistemi di welfare: *da cosa parto*
2. Le dinamiche sociali: *cosa voglio ricordare*
3. le prospettive del welfare: *cosa si sta facendo*

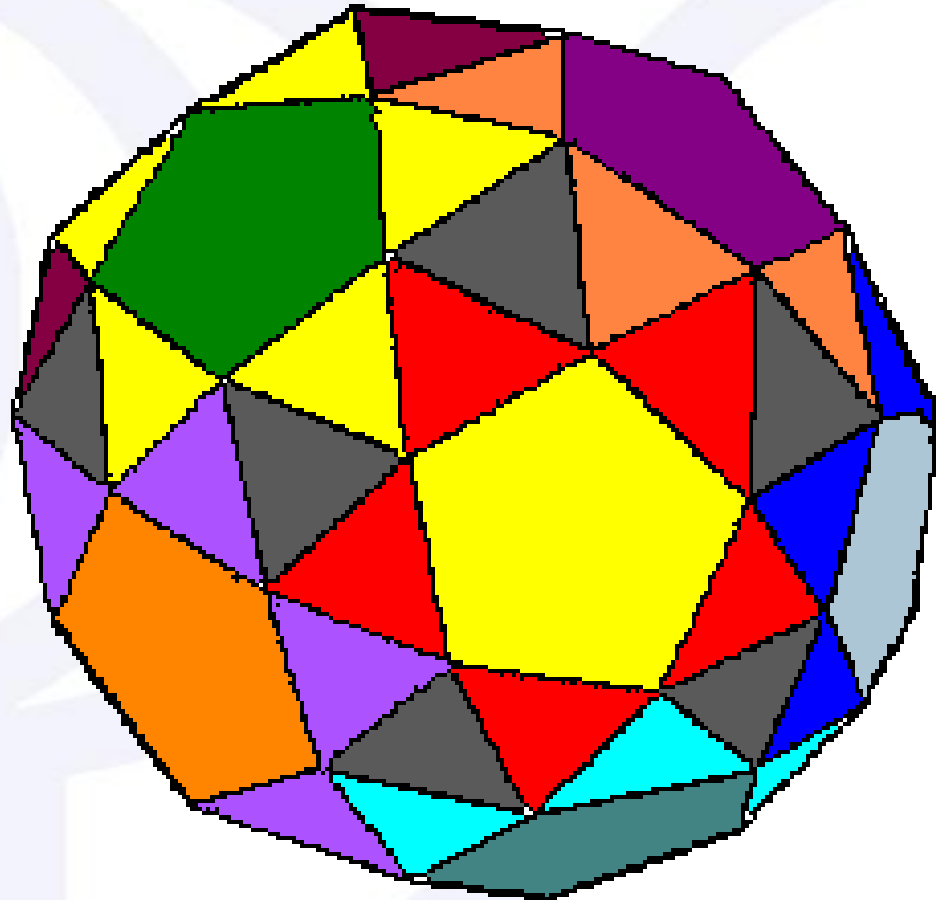
Contenuti

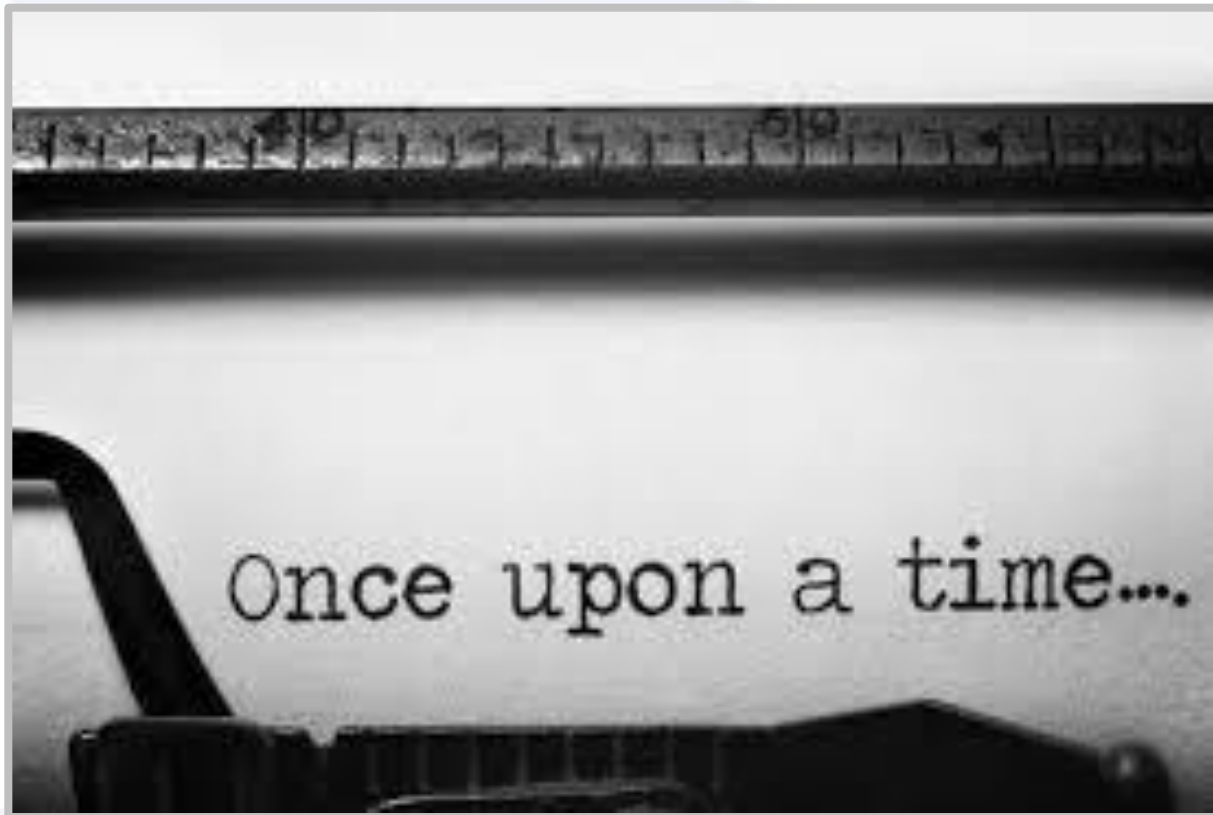
1. **Gli aspetti di trasformazione sociale**
2. **Le implicazioni in termini di welfare**



1. Da cosa parto

- Evoluzione dello stato sociale





All'inizio era diverso



Testo di riferimento

Maurizio Ferrera, Valeria Fargion, Matteo Jessoula, *Alle radici del welfare all'italiana*
Origini e futuro di un modello sociale squilibrato, Marsilio editori, 2012

Il contesto: la politica sociale

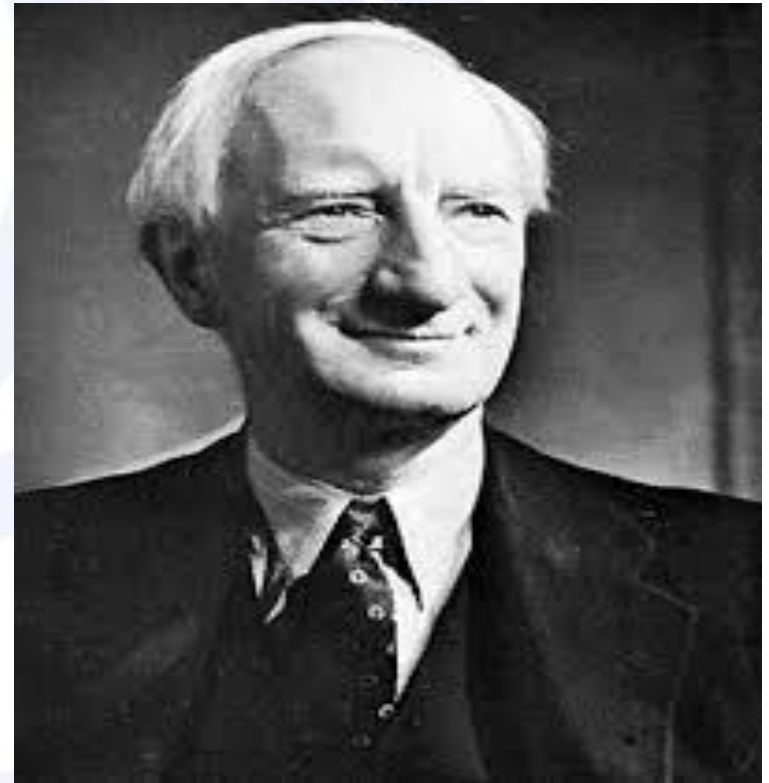
- quella parte della politica generale che ha come compito specifico quello di promuovere il benessere economico e sociale della popolazione; nasce con lo Stato moderno e viene sempre più configurandosi con le azioni, le strutture e i processi del Welfare State (o Stato Assistenziale).
- settori di interesse sono: istruzione, sanità, casa, assistenza, previdenza, lavoro

i padri del welfare

Otto von Bismarck
(1815 – 1898)



William Beveridge
(1879 – 1963)



I modelli di welfare elementi

Primo: lo Stato sociale nacque e si consolidò in Occidente durante il XIX ed il XX secolo

Secondo: strettamente legato alla storia della civiltà industriale.

Terzo: diversi sistemi strutturati in base alle loro diverse caratteristiche, cui corrispondono differenti origini dei diritti sociali che ogni Stato concede ai propri cittadini.

Quarto: trasformazioni in tutti i sistemi (più l'Europa)

Storicamente i sistemi di Welfare State si sono caratterizzati e si caratterizzano tuttora per alcuni aspetti specifici:

- La gamma e la generosità delle prestazioni
- L'ampiezza e le caratteristiche dei destinatari
- Le modalità di finanziamento
- Le modalità di amministrazione

Il modello italiano

come gli altri paesi mediterranei

1. Regolazione del mercato del lavoro fortemente dualistica (dipendenti pubblici e lavoratori delle grandi imprese molto protetti, tutte le altre categorie di lavoratori poco o per nulla protette).
2. Centralità del ruolo della famiglia e della rete di solidarietà parentale per l'intero arco della vita (la famiglia forte mediterranea).
3. Servizio sanitario nazionale universalistico.
4. Elevato particolarismo e basso grado di statualità (assunzione di responsabilità diretta da parte delle istituzioni dello Stato e indipendenza e autonomia dalle istituzioni politiche e sociali)



Il modello italiano

specificità

1. L'Italia spende per le politiche sociali il 26-28% del PIL, una quota più o meno in linea con la media dei Paesi europei.
2. Tuttavia il sistema italiano di protezione sociale presenta alcune peculiari distorsioni (funzionale e distributiva) rispetto agli altri paesi europei.

Cosa è successo quindi ?

- Categorie protette e tutelate
- Avvio di sistemi di intervento
- Processi di riforma nei diversi settori
- Subentrare di nuovi rischi



2. Cosa voglio ricordare

- le dinamiche sociali



Evoluzione della società italiana

- Rapporto tra Cambiamenti Sociali – Problemi e Domande



Cambiamenti		Problemi		Domande
Struttura demografica	Maggiore incidenza delle classi di età più anziane	Crescente necessità di assistenza per individui non autosufficienti, soprattutto anziani		
Mercato del lavoro	Crescita del tasso di occupazione femminile Calo del tasso di occupazione giovanile Crescita del lavoro marginale	Diffusione della devianza giovanile	Povertà urbana, emarginazione e anomia	Strumenti di integrazione sociale
Famiglia	Ulteriore riduzione della incidenza di famiglie estese Perdita di autorità nei confronti dei giovani			Interventi preventivi e riabilitativi
Sistema educativo	Crescita del livello medio di istruzione e della scolarità superiore			
Insedimenti abitativi	Crescita delle conurbazioni e deterioramento delle relative condizioni socio-abitative		Povertà urbana, emarginazione e anomia	Strumenti di integrazione sociale

Nuovi rischi sociali (1)

- (i) La conciliazione tra il lavoro salariato e le responsabilità di cura e mantenimento nella sfera familiare e domestica;
- (ii) L'attenzione a parenti e anziani non autosufficienti, o l'invecchiamento senza una rete familiare di sostegno;

Nuovi rischi sociali (2)

- (iii) La mancanza delle competenze necessarie per avere accesso a un posto di lavoro 'decente', oppure un tipo di formazione ormai obsoleta che non è possibile rendere attuale per la mancanza di un sistema di formazione permanente;
- (iv) L'impiego di risorse private che siano in grado di supplire a una pensione insicura o insufficiente o a dei servizi poco soddisfacenti.

Frammentarietà delle politiche

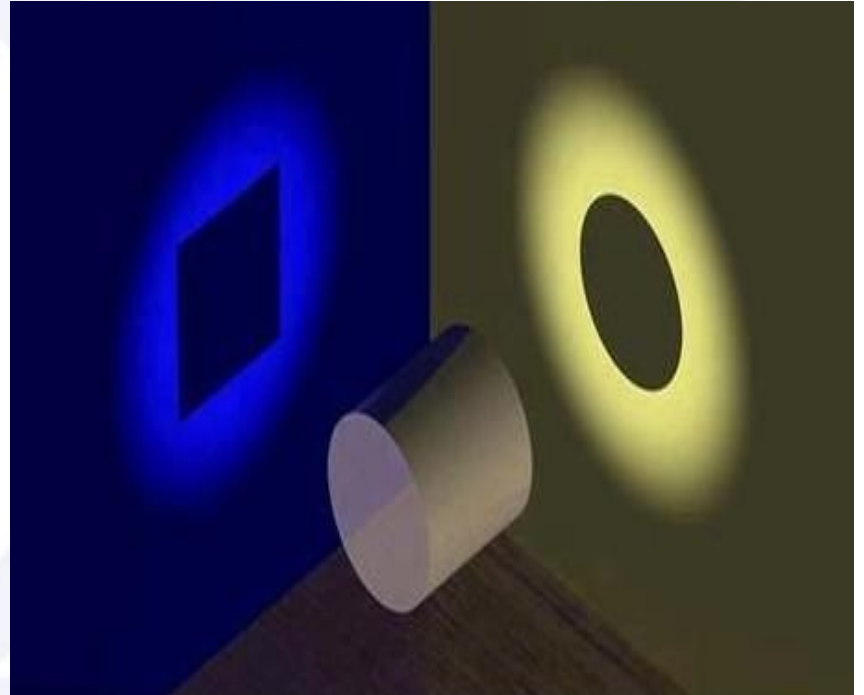
La frammentarietà delle politiche assistenziali può essere la conseguenza delle diversità nazionali e regionali. La domanda a cui rispondere, però, è se il risultato del re-scaling delle politiche sociali è cumulativo (espansione del welfare) o contrattivo.

Governance multi-livello

- Risposta alle sfide di crescita lenta, disimpiego strutturale e polarizzazione delle disuguaglianze.
- Entrambi nelle dimensione funzionale (partnerships) e territoriale (intergovernativa).
- Obbiettivi di attivazione, parità di genere, solidarietà inter-generazionale e conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

3. Cosa si sta facendo

- le prospettive del welfare in Italia



Fine o inizio della storia ?

- forte **eterogeneità** dell'articolazione del welfare a livello territoriale;
- generale livello di **carenza di risorse**, proposte di elaborazione di progetti;
- difficoltà di **integrazione** nei territori tra gli Enti;
- sviluppi di strutture di **governance** a livello **europeo**;
- politiche nazionali, regionali e locali devono prendere atto della **globalizzazione** e della **sussidiarietà**;
- nuova visione del **rischio**.



La “società del rischio”

- Secondo Ulrich Beck, i contesti sociali attuali sono caratterizzati da un indebolimento crescente dei meccanismi e delle forme di regolazione sociale su cui si fondava la società industriale: emerge, di conseguenza, una crisi delle forme consolidate sia della produzione (segnalata dalla flessibilizzazione del lavoro, dal confine sempre più sfumato tra lavoro e non lavoro, ecc.) che della riproduzione sociale (innanzi tutto della famiglia, stretta tra le rigidità della sua struttura tradizionale dei ruoli e il cambiamento che spinge la donna sempre più dentro il mercato del lavoro).
- Alla società concentrata sulla soluzione dei problemi di scarsità subentra quella che Beck definisce “la società del rischio”, ovvero una società in cui la destrutturazione dei meccanismi consolidati di integrazione sociale espone gli individui al problema di dover evitare o ridurre rischi e pericoli sempre crescenti.



e quindi ?



“Qual è la strada?” chiese Alice al gatto.
“Per andare dove?” chiese il gatto.
“Non importa dove” rispose Alice.
“Allora non importa qual è la strada” disse il gatto.

Le possibili implicazioni

- Relazione con la “società civile”,
- Meccanismi di sviluppo economico,
- Riflessione sui beneficiari e scelte di target,
- Copertura finanziaria

Possono i fondi pensione contribuire alla trasformazione del welfare e il cambiamento della società ?



Grazie della vostra attenzione



marco.accorinti@uniroma1.it

Consiglio Nazionale delle Ricerche



Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali